

COLLECTION DE L'ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME

359

# LA NOBILTÀ ROMANA NEL MEDIOEVO

a cura di Sandro CAROCCI

*EXTRAIT*



ÉCOLE FRANÇAISE DE ROME

2006

MARCO VENDITTELLI

## ROMANORUM CONSULES

### RIFLESSIONI SU UN PASSO DI BONCOMPAGNO DA SIGNA

Un passo del *Boncompagnus*, ovvero *Rethorica antiqua*, di Boncompagno da Signa offre alcune importanti indicazioni sull'aristocrazia romana e sul suo ruolo all'interno del comune capitolino alle soglie del Duecento. Indicazioni poco, o per nulla, valorizzate dalla storiografia e tanto più preziose, in quanto nessun'altra testimonianza ne dà in alcun modo notizia<sup>1</sup>.

*Notula, qua doctrina datur, quare quidam Romani cives Romanorum consules appellantur. Magni quidem Romani viri et capitanei anti-que ac generose prolis, sive habeant civitatis officium sive non, semper Romanorum consules appellantur. Et isti semper intersunt magnis consiliis Urbis in Capitolio et Senatu absque aliqua speciali electione vel vocatione. Et ideo semper Romanorum consules appellantur<sup>2</sup>.*

Come è noto, Boncompagno (nato intorno al 1170 e morto dopo il 1240), rinomato professore di retorica all'università di Bologna e acuto osservatore della società che lo circondava, fu a Roma negli ultimi anni del XII secolo e successivamente nel 1204-1205; egli vi tornò nuovamente in vecchiaia<sup>3</sup>, ma allora il *Boncompagnus* era sta-

<sup>1</sup> Si segnalano i recenti cenni di S. Carocci, *La celebrazione aristocratica nello stato della Chiesa*, in *Le forme della propaganda politica nel Due e nel Trecento*, Relazioni tenute al convegno internazionale organizzato dal Comitato di studi storici di Trieste, dall'École française de Rome e dal Dipartimento di storia dell'Università degli studi di Trieste, Trieste, 2-5 marzo 1993, Roma, 1994 (*Collection de l'École française de Rome*, 201), p. 345-367, nota 30 a p. 356, e P. Garbini, *I Mirabilia urbis Romae di Boncompagno da Signa*, in *Studi romani*, 42, 1999, p. 13-24, a p. 16.

<sup>2</sup> *Boncompagnus*, libro VI, capitolo 10, 2. Traggio il passo dall'edizione di S. M. Wight in *Medieval Diplomatic and the 'ars dictandi'*, *Opera omnia Boncompagni (1194-1243)*, Los Angeles, 1998, con edizione digitale nel sito web Scribeum. *Saggi e materiali on line di scienze del documento e del libro medievali* (<http://scribeum.unipv.it/wight/index.htm>); edizione anche in L. Rockinger, *Briefsteller und Formelbücher des elften bis vierzehnten Jahrhunderts*, Monaco, 1863, rist. anast. New York, 1961, I, p. 168-169, e P. Garbini, *I Mirabilia urbis Romae...* cit., p. 16.

<sup>3</sup> Per un inquadramento generale della vita e dell'opera di Boncompagno v. V. Pini, *Boncompagno da Signa*, in *Dizionario biografico degli Italiani*, XI, Roma,

to già da lui stesso letto e pubblicato a Bologna (1215) e a Padova (1226)<sup>4</sup>. Dunque il passo in esame sembrerebbe rinviare ad un ambito cronologico abbastanza preciso, a cavallo tra la fine del XII secolo e i primi dieci-quindici anni del Duecento.

Il passo qui preso in considerazione si trova nell'ultimo dei sei libri nel quale il *Boncompagnus* è suddiviso, intitolato *De litteris nobilium virorum, civitatum atque popularium*, e rappresenta un'annotazione esplicativa a uno dei paragrafi del capitolo *De potestatum electionibus*, nel quale Boncompagno, come esempio di come *aliqua civitas potestatem petit a Romanis*, riporta il testo di una lettera scritta dal comune di Perugia a quello di Roma tra il gennaio e l'aprile dell'anno 1200 per richiedere l'invio di un romano come podestà; più esattamente, l'annotazione si riferisce a una *variatio* al testo della lettera stessa, dal quale se ne discosta perché vi viene sostituita la generica richiesta di un cittadino romano con quella precisa di *Iohannes Capucia Romanorum consul* o di *Petrus Iohannis Leonis*, anche lui cittadino romano, del rione Parione<sup>5</sup>. È evidente che Boncompagno inserì la *notula* per spiegare chi allora si poteva fregiare del titolo di *Romanorum consul*, tanto particolare, ma anche tanto preciso negli anni in cui egli componeva la maggiore delle sue opere.

Boncompagno offre una spiegazione del titolo *Romanorum consul* anche nell'opuscolo retorico *Ysagoge* (composto proprio durante il suo soggiorno romano degli anni 1204-1205)<sup>6</sup>; si tratta, tuttavia, di un'indicazione alquanto più generica, posta a commento degli epiteti *Romanorum consul* e *sacri palatii Laterani comes* del quale si fregiava Giovanni Frangipane; in questa occasione l'autore si limita a riferire che *omnes nobiles Romani vocant se 'consules Romanorum'*, precisando che gli esponenti della *nobilissima* famiglia Frangipane,

1969, p. 720-725; per i suoi soggiorni romani, ivi, p. 720 e 721, e P. Garbini, *I Mirabilia urbis Romae...* cit., p. 14. Per i rapporti tra «le forme istituzionali e le pratiche della comunicazione» e «tra gli intellettuali e la politica», con specifico riferimento a Boncompagno e la sua opera, v. il recente saggio di E. Artifoni, *Boncompagno da Signa, i maestri di retorica e le città comunali nella prima metà del Duecento*, in *Il pensiero e l'opera di Boncompagno da Signa*, a cura di M. Baldini, Signa, 2002, p. 23-36.

<sup>4</sup> V. Pini, *Boncompagno da Signa...* cit., p. 720 e 722; A. Bartoli Langeli, *Aggiunte al Codice diplomatico del Comune di Perugia*, in *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, 101/1, 2004, p. 249-263, a p. 250.

<sup>5</sup> Questi testi, insieme a un'ulteriore richiesta leggermente posteriore e alle relative risposte date dal comune capitolino, si possono consultare nell'edizione recentemente datata da A. Bartoli Langeli, *Aggiunte al Codice diplomatico...* cit., p. 250-253, con fondata proposta di datazione delle lettere al 1200 e al 1205 e riferimenti bibliografici.

<sup>6</sup> *Ysagoge* [1.36 e 1.37]; anche per l'*Ysagoge* mi baso sull'edizione digitale dell'opera di Boncompagno curata da S. M. Wight citata sopra a nota 2.

si definivano *consules Romanorum et comites palatii Laterani*, nulla di più.

Torniamo, quindi, al passo del *Boncompagnus* che interessa maggiormente e analizziamolo analiticamente. In primo luogo si nota che il nostro autore usa anche il termine *capitanei* in associazione all'espressione *magni Romani viri* per indicare gli appartenenti allo strato più elevato della società romana del tempo. A tal proposito verrebbe da pensare che egli impieghi tale vocabolo applicando alla realtà romana una terminologia sociale propria dell'Italia settentrionale<sup>7</sup>, con la quale aveva certamente maggiore familiarità; ma in realtà il sostantivo, per quanto non lo si incontri con molta frequenza in riferimento a esponenti della compagine aristocratica romana dei secoli XI-XII, non è neppure del tutto assente, anzi appare impiegato anche in atti di grande rilevanza per la storia civile di Roma, come il trattato di pace stabilito nel 1188 tra il pontefice Clemente III e il comune capitolino<sup>8</sup>.

Detto, però, che quanto affermato da Boncompagno appare verificabile – perché, come si appena accennato, il suo *Boncompagnus* non è il solo testo a ricordare un 'ceto capitaneale' romano-laziale – allo stato attuale delle ricerche resta comunque estremamente complicato, non dico definire, ma almeno intuire chi realmente fossero i *capitanei* nella società romana del tempo.

Si potrebbe supporre, almeno come ipotesi di partenza per una indagine futura, che i *capitanei* fossero gli esponenti della nobiltà romana e della regione circostante con marcate prerogative signorili; alle volte legati da un rapporto di clientela vassallatica alla Chiesa e/o all'imperatore e/o a qualcuno dei grandi enti ecclesiastici romani o del Lazio, e fortemente coinvolti nella politica romana. In questo senso vengono alla mente lignaggi importantissimi nella Roma del tempo (e notissimi), quali quelli dei Pierleoni e dei Frangipane, o famiglie come quelle dei conti di Anguillara, dei conti di Galeria o dei

<sup>7</sup> In sintesi, per una definizione del termine con riferimento al Norditalia dell'XI e XII secolo, v. da ultimo J.-C. Maire Vigueur, *Cavalieri e cittadini. Guerra, conflitti e società nell'Italia comunale*, Bologna, 2004 (ed. or., *Cavaliers et citoyens. Guerre, conflits et société dans l'Italie communale, XII<sup>e</sup>-XIII<sup>e</sup> siècles*, Parigi, 2003), p. 277 ss.

<sup>8</sup> Sull'uso del sostantivo *capitanei* a Roma tra XI e XII secolo, si veda S. Carrocci, *Una nobiltà bipartita. Rappresentazioni sociali e lignaggi preminenti a Roma nel Duecento e nella prima metà del Trecento*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, 95, 1989, p. 71-122, alle p. 120-121, in nota, dove sono riportate le varie ricorrenze del termine; a quelle citate da Carrocci, si aggiunga la testimonianza della lettera inviata nel 1151 dall'imperatore Corrado III a *prefecto Urbis, consulibus, capitaneis et omni populo romano, tam minoribus quam maioribus...* (*Monumenta Germaniae Historica, Leges [in folio]*, II, Hannover, 1837, p. 88).

conti di Poli (ancora molto da studiare), allora maggiormente radicate nel territorio, ma tutt'altro che marginali alla vita municipale di Roma e del papato.

Ritengo che ci si potrebbe riferire pure a individui come Leone *de Monumento* († 1200) (anche lui ricordato più volte come *Romanorum consul*) molto legato all'imperatore Federico I e a suo figlio Enrico VI, il quale nel 1186 gli concesse in feudo la città di Sutri<sup>9</sup>, ma non di meno ben introdotto nella Curia pontificia, certamente grazie anche alla sua parentela con il cardinale Ottaviano<sup>10</sup>. O ancora – sempre in via ipotetica – si potrebbe porre l'attenzione anche verso personaggi come Malabranca – capostipite dell'omonimo importantissimo lignaggio romano del Duecento – e ai suoi figli che negli anni Settanta del XII secolo ottennero in feudo dal pontefice Alessandro III il *castrum* di Ariccia<sup>11</sup>.

In ogni caso, quello che Boncompagno riferisce è che tali *magni romani viri et capitanei antique et generose prolis* si fregiavano del titolo di *Romanorum consul* indipendentemente dal fatto che essi ri-

<sup>9</sup> Il diploma di riconferma della concessione di Sutri a Leone e ai suoi figli, Giovanni e Ottaviano, da parte di Enrico VI del 27 novembre 1186 è pubblicato in V. Sora, *Sul diploma di Enrico VI per Leone de Monumento*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 29, 1906, p. 527-533; l'autrice ha avuto il merito di smascherare una tarda interpolazione volta ad attribuire Leone alla famiglia dei conti di Anguillara.

<sup>10</sup> Per le molte testimonianze rintracciabili su Leone *de Monumento*, comprese tra il 1177 e la morte, avvenuta nell'anno 1200, mi limito in questa sede a rinviare a quelle indicate da P. Brezzi, *Roma e l'Impero medioevale (774-1252)*, Bologna, 1947 (*Storia di Roma*, 10), p. 369-371; H. Tillmann, *Ricerche sull'origine dei membri del collegio cardinalizio nel XII secolo*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, [I] 24, 1970, p. 441-464; [II] 26, 1972, p. 313-353; [III] 29, 1975, p. 363-402; [III], p. 374-376; N. Kamp, *Kirche und Monarchie im Staufischen Königreich Sizilien*, I, *Prosopographische Grundlegung: Bistümer und Bischöfe des Königreichs 1194-1266*, 4 voll., Monaco, 1972-1975, p. 162, 742, 944-945; W. Maleczek, *Papst und Kardinalskolleg von 1191 bis 1216. Die Kardinäle unter Coelestin III. und Innocenz III.*, Vienna, 1984, p. 80-83; M. Thumser, *Rom und der römische Adel in der späten Stauferzeit*, Tübingen, 1995, p. 132-135.

<sup>11</sup> Nel 1171-1172 Alessandro III concedeva a Malabranca il *castrum* di Ariccia quale pegno per la concessione in prestito di consistenti somme di denaro alla Curia papale (P. F. Kehr, *Papsturkunden in Italien. Reiseberichte zur Italia Pontificia*, 6 voll., Città del Vaticano, 1977, II, p. 358; per la datazione Id., *Italia Pontificia*, I, Roma, Berlino, 1906, p. 196). Pochi anni dopo (1178-1179) la concessione feudale verrà rinnovata ai figli di Malabranca, Corrado, Gregorio e Pietro (A. Theiner, *Codex diplomaticus domini temporalis S. Sedis. Recueil de documents pour servir à l'histoire du gouvernement temporel des États du Saint-Siège, extraits des archives du Vatican*, I, Roma, 1861, p. 24), e i suoi più lontani discendenti terranno il *castrum* fino al 1223, quando lo rivenderanno alla Chiesa (*Le Liber censuum de l'Église romaine*, a cura di P. Fabre, L. Duchesne e G. Mollat, 3 voll., Parigi, 1889-1952, I, p. 455-456).

coprissero uffici pubblici comunali (*sive habeant civitatis officium sive non*), ma, evidentemente, per la loro elevata posizione nella scala sociale.

È possibile che questo destava in lui una qualche curiosità e riteneva opportuno fornire una spiegazione particolareggiata della circostanza, visto che nel panorama delle città comunali dell'Italia centro-settentrionale, che gli era familiare, il titolo di *consul* era allora attribuito – lo sappiamo bene – ai magistrati posti al vertice degli organismi comunali ed essi si potevano fregiare di tale qualifica esclusivamente nell'arco di tempo nel quale ricoprivano il mandato consolare.

La documentazione dei secoli XII e XIII restituisce molte attestazioni di romani che si fregiavano o ai quali veniva attribuito il titolo di *Romanorum consul* o quello analogo di *Romanorum proconsul*. Il loro numero è abbastanza consistente per poter fare alcune considerazioni sia sugli individui il cui nome è accompagnato da tali titolature, sia sulla tipologia delle fonti che ne tramandano il ricordo. In questa sede, tuttavia, mi concentro sul periodo per il quale si può considerare come 'diretta' la testimonianza di Boncompagno, ossia, grosso modo, i venti-venticinque anni a cavallo tra XII e XIII secolo.

Il passo del grande maestro di retorica che stiamo analizzando a mio avviso va preso alla lettera e senza alcun dubbio la breve notazione del *Boncompagnus* sembra decisamente escludere per quel periodo ogni possibile interpretazione dell'appellativo *Romanorum consul* nel senso di «innocua vanteria, su sfondo pseudo antiquario»<sup>12</sup>, ovvero di vedere in esso solamente un titolo altisonante, colmo di reminiscenze classiche, del quale i membri dell'aristocrazia romana potevano fregiarsi liberamente (o, più esattamente, se la loro fama pubblica glielo consentiva), senza che esso avesse un preciso significato socio-istituzionale<sup>13</sup>.

Quello che Boncompagno ha osservato a Roma e riferisce all'inizio della *notula* in questione è proprio il contrario.

Innanzitutto egli riferisce che l'appellativo *consul* era qualificativo di uno *status* sociale e indicava per chi poteva fregiarsene l'ap-

<sup>12</sup> Così E. Dupré Theseider, *Roma dal comune di popolo alla signoria pontificia (1252-1377)*, Bologna, 1952 (*Storia di Roma*, 11), p. 72, senza alcun riferimento al passo di Boncompagno qui analizzato.

<sup>13</sup> In tal modo era stato nell'alto medioevo, quando il titolo di *consul* accompagnava i nomi di molti personaggi importanti nell'ambito politico-sociale romano, così come quelli di *dux*, *consul et dux*, *nobilis vir* e così via; è stato messo in evidenza come questi epiteti – ereditati dalla tradizione bizantina, nella quale essi designavano sia funzioni, sia dignità – fossero allora esclusivamente espressioni (per altro interscambiabili tra loro) di una superiorità sociale acclarata e riconosciuta: P. Toubert, *Les structures du Latium médiéval. Le Latium méridional et la Sabine du IX<sup>e</sup> à la fin du XII<sup>e</sup> siècle*, 2 voll., Roma, 1973 (BEFAR, 221), p. 963 ss.

partenenza a un ceto superiore ben individuabile nella società cittadina, con stile di vita e prerogative pubbliche e private del tutto proprii. Gli appartenenti al ceto dominante romano si potevano qualificare con il titolo di *consul* per la loro preminenza sociale, indipendentemente dal ricoprire cariche nell'ambito delle magistrature capitoline.

Con questo Boncompagno sgombra il campo da ogni possibile confusione tra i *Romanorum consules* e i *consules* alla guida dei comuni dell'Italia centro-settentrionale (laddove non si era già passati al regime podestarile).

Subito dopo, però, Boncompagno afferma che questi *magni romani viri et capitanei* erano membri di diritto (e a vita, aggiungerei) del consiglio comunale, per la loro posizione sociale, e non per elezione o cooptazione, introducendo un elemento nuovo e di notevole rilievo sotto il profilo istituzionale.

Infine, tornando sui suoi passi e chiarendo meglio, asserisce che per quest'ultimo motivo, ossia per il diritto di partecipare ai consigli (lo ripeto senza bisogno di essere eletti o cooptati e indipendentemente dal fatto che fossero investiti di un particolare ufficio municipale) venivano sempre appellati *Romanorum consules*.

Mettendo ordine tra le informazioni offerte da Boncompagno credo si possa sintetizzare che anche a Roma in quegli anni tra fine XII e principio del XIII secolo esisteva una stretta relazione tra epiteto (*consul*) e funzione pubblica, ma, diversamente che altrove, la funzione stessa non consisteva in una carica elettiva, ma comportava una partecipazione alla vita pubblica legata allo *status* sociale dell'individuo.

Dal che ne deriva – per tirare una somma – che il termine *consul*, passando per una qualifica funzionariale, diveniva epiteto qualificante dello *status* nobiliare.

Insomma, Boncompagno ci aiuta a individuare per il periodo a cavallo tra gli ultimi anni del XII secolo e il primo Duecento un 'ceto consolare' romano, denotato certamente da una forte coscienza di gruppo e da un altrettanto forte sentimento della propria superiorità sociale; superiorità sociale, che gli permetteva di sedere sempre e comunque nel consiglio comunale.

Quando il nostro maestro di retorica ricorda che i *consules* sempre *intersunt magnis consiliis Urbis in Capitolio et Senatu*, offre una preziosa testimonianza sulla struttura organizzativa del comune capitolino che per quel periodo conosciamo veramente poco, a causa della ben nota perdita quasi totale di fonti comunali per questo periodo.

Le esigue testimonianze sopravvissute hanno comunque permesso di stabilire che in tale arco cronologico si verificarono alcuni importanti mutamenti ai massimi vertici istituzionali del comune

romano. Dopo quasi mezzo secolo nel corso del quale a capo dell'organismo comunale vi era stato un collegio di senatori, composto (almeno teoricamente) da cinquantasei membri, nel 1191 si impose per un biennio sulla scena politica capitolina Benedetto *Carushomo*, che assunse la carica di senatore unico; dopo la caduta di Benedetto, il collegio senatoriale fu ripristinato per qualche anno (1193-1194), per essere, però, rapidamente e definitivamente (tranne che per brevissimi periodi) soppiantato da un senatore o da una coppia di senatori<sup>14</sup>.

Boncompagno ricorda il *consilium generale* del comune romano quando riporta due lettere del senato romano in risposta ad altrettante richieste del comune di Perugia di assegnargli un cittadino romano come podestà. Le due lettere sono databili al 1200 e al 1205 e in esse si fa esplicito riferimento alle delibere emanate al riguardo dal *consilium generale* riunito in Campidoglio<sup>15</sup>.

Non si hanno altre testimonianze del consiglio grande (*magnum consilium*) ricordato nelle due lettere appena citate e nel passo del *Boncompagnus* che stiamo analizzando<sup>16</sup>; i primi espliciti ricordi di

<sup>14</sup> F. Bartoloni, *Per la storia del senato romano nei secoli XII e XIII*, in *Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano*, 60, 1946, p. 1-108; P. Brezzi, *Roma e l'Impero medioevale...* cit., p. 395-401; L. Moscati, *Benedetto «Carushomo» summus senator a Roma*, in *Miscellanea in onore di Ruggero Moscati*, Napoli, 1985, p. 73-87; S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e primo Trecento*, Roma, 1993 (Nuovi studi storici, 23), p. 19-21; J.-C. Maire Vigueur, *Il Comune romano*, in *Storia di Roma dall'antichità a oggi. Roma medievale*, a cura di A. Vauchez, Roma-Bari, 2001, p. 117-157, a p. 125; G. Barone, *Innocenzo III e il Comune di Roma*, in *Innocenzo III. Urbs et Orbis*, Atti del Congresso internazionale, Roma, 9-15 settembre 1998, a cura di A. Sommerlechner, 2 voll., Roma, 2003 (*Miscellanea della Società romana di storia patria*, 45 - *Nuovi studi storici*, 55), p. 642-667.

<sup>15</sup> I testi sono editi in A. Bartoli Langeli, *Aggiunte al Codice diplomatico...* cit., con fondata proposta di datazione delle lettere e riferimenti bibliografici.

<sup>16</sup> Va detto subito - anche se è ovvio - che il *consilium* al quale fa riferimento Boncompagno non va in alcun modo confuso con il *parlamentum* al quale erano chiamati tutti i cittadini romani dotati di diritti civili, per ratificare solennemente decisioni già prese nell'ambito delle massime magistrature capitoline. Ad esempio: *Nos senatores alme Urbis, decreto amplissimi ordinis senatus, acclamatione quoque populi romani publice Capitolio consistentis...* (19 aprile 1191); *Nos Iohannes Poli comes Albe Dei gratia alme Urbis illustris senator, de voluntate et assensu populi romani publice et magnifice in Campitolio ad sonum buccinarum et campanae constituti et coadunati...* (20 luglio 1233); *Nos Angelus Malabrance Dei gratia alme Urbis illustris senator, decreto et auctoritate sacri senatus, mandato quoque et instanti acclamatione incliti populi romani ad sonum campanae et buccinarum publice et plenissime in Capitolio congregati...* (12 aprile 1235); i tre atti sono editi in F. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano dal MCXLIV al MCCCXLVII*, I [unico pubblicato], Roma 1948 (*Fonti per la storia d'Italia dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo*, 87), docc. 43, 75 e 81. Sul parlamento L. Halphen, *Études sur l'administration de Rome au Moyen Âge (751-1252)*, Paris, 1907, p. 63, e J.-C. Maire Vigueur, *Il Comune romano...* cit., p. 126.



una analoga assemblea che si rintracciano nella restante documentazione superstita sono molto più tardi, risalendo al 1238 e al 1242, e sono relativi a una situazione politico-istituzionale del comune capitolino alquanto mutata<sup>17</sup>.

Più remote sono, invece, le menzioni di *consiliatores*. Ad esempio, un atto emanato dai *consilatores Urbis*, nell'occasione in numero di otto, data già al 4 giugno 1185<sup>18</sup>. Ma sulla reale 'natura' politico-istituzionale di questi *consiliatores*, che forse deve essere disgiunta da quella dei *senatores consilarii* che ricorrono in molta (della poca) documentazione comunale romana dal 1148 al 1197<sup>19</sup>, si è già provato a fare chiarezza, ma con un risultato abbastanza deludente (e non poteva essere diversamente considerando quantità e natura dei dati disponibili in merito)<sup>20</sup>.

Per quanto riguarda, invece, il *consilium* ricordato da Boncompagno, io propenderei per vedervi un organismo di recente (al tempo del retore toscano) creazione, ovvero di intenderlo come un'assemblea deliberante istituita quando era stata abbandonata la formula istituzionale del senatorato collegiale per passare al senatore unico o alla coppia senatoriale<sup>21</sup>.

Correttamente è stato sostenuto (senza però tener conto della testimonianza di Boncompagno e riferendosi al consiglio attestato a partire dal 1242), che il *consilium* fu l'erede del collegio senatoriale: «la vecchia assemblea senatoriale non scompare con l'apparizione del senatore unico e poi della coppia senatoriale: semplicemente

<sup>17</sup> 1238, ottobre 25: ... *a senatu et populo romano et consilio Urbis...*, L. Schiaparelli, *Alcuni documenti dei Magistri aedificiorum Urbis (secoli XIII e XIV)*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 25, 1902, p. 5-60, doc. 1.

1242, marzo 12: ... *congregato Urbis consilio in domo Sancte Marie de Capitolio, ubi consuetum est more solito congregari, de mandato domini Mathei Rubei Dei gratia alme Urbis illustris senatoris...*, F. Bartoloni, *Codice diplomatico...* cit., doc. 99, e A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico. Periodo consolare e podestarile (1139-1254)*, 3 voll., Perugia 1983-1991 (Fonti per la storia dell'Umbria, 15, 17 e 19), doc. 193.

<sup>18</sup> F. Bartoloni, *Codice diplomatico...* cit., doc. 38.

<sup>19</sup> F. Bartoloni, *Per la storia del senato romano...* cit., p. 76-86.

<sup>20</sup> Il punto in F. Bartoloni, *Per la storia del senato romano...* cit., p. 45-47.

<sup>21</sup> Per ribadire ancora una volta l'accuratezza delle indicazioni di Boncompagno da Signa, ricordo che nella quinta delle *Quinque tabule salutationum* [5.7] egli non trascura di indicare con precisione la possibilità che il comune di Roma potesse essere retto da una coppia senatoriale o da un solo senatore, rammentando, in uno dei consueti esempi-modello, che *Romani senatores sic salutant consules Viterbienses*: '*A. et .B. Dei gratia alme Urbis summi senatores dilectis amicis consulibus Viterbiensibus et toti populo salutem cum sincera dilectione*'. *Si autem fuerit unus solus senator, dicit sic*: '*B. Dei gratia alme Urbis summus senator (sicut supra)*'. *Prefectus dicit 'alme Urbis prefectus'*. Per l'edizione di questo testo rinvio a quella digitale dell'opera di Boncompagno curata da S. M. Wight citata sopra a nota 2.

cambia nome, diventando il consiglio speciale e generale che troviamo in tutti i comuni di questo periodo»<sup>22</sup>.

Alla luce proprio di quanto affermato da Boncompagno si può andare un po' oltre (solo un po', ma significativamente). I senatori del collegio *ante* 1197 ricoprivano certamente un ufficio temporaneo, le liste di essi, per quanto poche, sembrano, infatti, indicare con una certa sicurezza che nessuno faceva parte dell'assemblea di diritto e godeva di una nomina a vita<sup>23</sup>, mentre Boncompagno è chiaro su questo punto: ai suoi tempi partecipava di diritto al *consilium* anche un gruppo 'speciale' di cittadini, quello dei *Romanorum consules*, che vi appartenevano per la loro posizione sociale, *absque aliqua speciali electione vel vocatione* e, dunque, a vita, così come alcuni indizi lasciano supporre avvenisse anche in altri comuni italiani, come a Pisa, dove nel 1164 il *consilium* era formato «da una parte fissa, i senatori, che con ogni probabilità costituivano la parte più ricca e prestigiosa della cittadinanza»<sup>24</sup>.

Personalmente ritengo, dunque, che Boncompagno (unica fonte al riguardo) indichi alcuni tratti altrimenti ignoti della riforma istituzionale del comune romano in atto alla fine del secolo XII. Attraverso varie tappe e diversi tentativi, nel giro di nemmeno un decennio, come si è detto, si passò dal collegio senatoriale al senatore unico e alla coppia di senatori. Le forze politiche e le istanze che determinarono tutto questo furono molteplici e non tutte ancora evidenziabili con facilità. Certamente la determinazione di razionalizzare l'istituzione comunale dovette giocare un ruolo importante (come, del resto, avveniva nello stesso tempo un po' ovunque in tutta l'Italia comunale), ma non meno forte fu la politica del papato, che proprio in quegli anni – dopo la 'pace' sancita con il comune capitolino nel 1188 – stava riaffermando con forza il suo dominio sulla città, in particolare con l'azione di Innocenzo III<sup>25</sup>.

È stato giustamente affermato che, se il senato collegiale era costoso e poco efficace (di questo era convinto anche Innocenzo III<sup>26</sup>),

<sup>22</sup> J.-C. Maire Vigueur, *Il Comune romano...* cit., p. 126.

<sup>23</sup> F. Bartoloni, *Per la storia del senato romano...* cit., p. 76-86.

<sup>24</sup> G. Milani, *I comuni italiani*, Roma-Bari, 2005, p. 50. Cfr. anche Maire Vigueur, *Cavalieri e cittadini...* cit., p. 452 ss.

<sup>25</sup> Cfr. S. Carocci, *Baroni di Roma...* cit., p. 19-21; Id., *Barone e podestà. L'aristocrazia romana e gli uffici comunali nel Due-Trecento*, in *I podestà dell'Italia comunale*, Parte I, *Reclutamento e circolazione degli ufficiali forestieri (fine XII sec. - metà XIV sec.)*, a cura di J.-C. Maire Vigueur, 2 voll., Roma 2000 (*Nuovi studi storici*, 51 – *Collection de l'École française de Rome*, 268), II, p. 847-875, a p. 847; e, soprattutto, G. Barone, *Innocenzo III e il Comune di Roma...* cit., alla quale si deve la più recente, lucida e accurata analisi in materia.

<sup>26</sup> G. Barone, *Innocenzo III e il Comune di Roma...* cit., p. 649.

«aveva però il merito, agli occhi delle *élites* cittadine, di coinvolgere un maggior numero di membri delle famiglie dell'aristocrazia urbana nell'esercizio del potere, con tutti i vantaggi in termini economici e di prestigio che ne potevano derivare», e ci si è chiesto, altrettanto giustamente, «come mai il passaggio al senatore unico, o alla coppia di senatori, al posto dei cinquantasei precedenti, e per di più non elettivi, abbia suscitato in fondo una così scarsa opposizione, almeno per i primi anni, e come si sia imposto, ad onta di una breve crisi, piuttosto velocemente»<sup>27</sup>.

Come forse sarà già chiaro, a mio avviso una possibile risposta a tale quesito viene proprio dal testo di Boncompagno che indica con evidenza come con il privilegio di partecipare di diritto al *magnum consilium* i membri delle famiglie dell'élite cittadina erano stati ampiamente 'compensati' a livello istituzionale della perdita delle molte cariche previste dall'istituto del senatorato collegiale.

Dall'elenco cronologico delle quasi centotrenta ricorrenze del titolo di *Romanorum consul* o *proconsul* che ho rintracciato per il periodo che va dal 1134 al 1324 (data dell'ultima attestazione a me fin'ora nota), relative a quasi un centinaio di individui, è possibile constatare come fino agli ultimi anni del secolo XII il numero di coloro i quali si fregiavano del titolo di *Romanorum consul* appare molto ridotto e, salvo pochissime eccezioni (come nel caso di *Leo de Monumento* e dei suoi figli), limitato a esponenti delle potentissime casate dei Frangipane e dei Pierleoni, che lo usano per lo più in ambiti di rilievo retorico, come quando alcuni di loro scrivono lettere al re di Francia negli anni 1162-1164, nelle quali essi si qualificano immancabilmente ed esclusivamente come *Romanorum consules*<sup>28</sup>.

Non mi spingo in questa sede a riferire quale è la mia ipotesi sulla valenza che si debba attribuire al titolo per tale periodo, quello che, invece, voglio mettere in risalto è che la situazione appare mutare radicalmente a partire dai primissimi anni del Duecento, da allora, infatti, il panorama si allarga e appaiono fregiarsi del titolo un numero sempre crescente di esponenti della rinnovata élite cittadina romana.

Certamente si deve tener conto del fatto che questo dato può rivelarsi condizionato dal progressivo aumento delle testimonianze disponibili, in particolare di quelle provenienti dalla documentazione dei numerosi comuni dell'Italia centrale, che proprio dall'inizio del

<sup>27</sup> Ivi, p. 650 e 652.

<sup>28</sup> *Recueil des historiens des Gaules et de la France*, XVI, Parigi, 1878, p. 32-34 e 77-78; H. Denifle, *Chartularium Universitatis Parisiensis*, I, Parigi, 1889, p. 37-38, nn. 32 e 33.

Per le altre le altre testimonianze risalenti al secolo XII cfr. Appendice.

secolo XIII cominciarono a richiedere con sempre maggiore frequenza come podestà i cittadini romani di maggior prestigio e potere.

La gran parte delle menzioni di *Romanorum consules* o *proconsules* della prima metà del Duecento si rintracciano, infatti, nella documentazione di questi comuni<sup>29</sup> e i notai che erano incaricati della loro scritturazione, in particolare per gli atti che richiedevano un elevato formalismo retorico, seguivano certamente le indicazioni contenute in raccolte di formule e manuali di retorica come quelli di Boncompagno sul quale ci si è abbondantemente soffermati che indicavano chiaramente che i *magni romani viri* dovevano essere qualificati con il titolo di *Romanorum consul*.

Si potrebbero citare al riguardo svariati esempi ma, almeno allo stato attuale della ricerca, ne ricaveremmo un quadro non del tutto lineare, dove l'impiego del titolo di *Romanorum consul* appare incostante, anche se in molti casi risulta, almeno tendenzialmente, legato, come ho detto, alle tipologie documentarie nelle quali compare utilizzato<sup>30</sup>.

Nonostante tutto questo, non si può non notare come il netto aumentare del numero di romani ricordati come *Romanorum consules* o *proconsules* inizi, comunque, a manifestarsi proprio in coincidenza cronologica con le osservazioni di Boncompagno fin qui commentate.

<sup>29</sup> Cfr. Appendice.

<sup>30</sup> Un buon esempio per mostrare come l'uso del titolo *Romanorum consul* o *proconsul* possa essere stato condizionato dagli apparati retorici e formali delle varie tipologie documentarie lo si può ricavare dall'analisi delle testimonianze documentarie relative alla podesteria senese di Trasmondo di Pietro Annibaldi del 1234. L'archivio del comune di Siena conserva undici atti nei quale è ricordato l'intervento di Trasmondo. Solamente in quattro di essi il suo nome è associato al titolo di *Romanorum consul* o *proconsul*, si tratta di tre documenti del comune di Siena in forma di *instrumentum*, dotati un certo grado di formalismo, e di una lettera, altrettanto formale, inviategli dal suo omologo alla guida del comune di Grosseto. Negli altri sette atti il nome non è accompagnato dal titolo, e ciò si spiega facilmente considerando il loro carattere di 'atti d'ufficio', senza alcuna solennità nelle forme. F. Schneider, *Regestum Senense*, I, Roma, 1911 (*Regesta Chartarum Italiae*, 8), docc. 955, 957, 960, 961, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 970, 972, compresi tra il 23 marzo e il 7 settembre 1234.

Si tratta, tuttavia, come ho detto, di una tendenza e non di una regola. Ad esempio, nell'ambito delle scritte del comune di Perugia della prima metà del Duecento, se prendiamo in esame i registri dei bandi per malefici, quindi 'atti d'ufficio' privi di formalismi, notiamo che in quelli del periodo 4 maggio 1243-23 aprile 1244 il podestà Pietro Parenzi è menzionato nove volte senza che alcun titolo accompagni il suo nome, mentre in due occasioni è definito *Romanorum consul*, in modo del tutto casuale; negli analoghi registri del periodo 5 gennaio-24 dicembre 1254 il podestà Giacomo *de Ponte* è ricordato, invece, con il titolo di *Romanorum consul* entrambe le volte che viene menzionato. I registri citati sono editi in A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., docc. 195 e 262.

In altri termini, è impossibile non considerare che il fenomeno potrebbe essere interpretato come il risultato della riforma istituzionale del comune capitolino che il passo del *Boncompagnus* sembrerebbe testimoniare – a mio avviso – abbastanza chiaramente: il titolo iniziò a indicare con precisione i massimi esponenti della società romana del tempo che facevano parte di diritto del consiglio comunale ed erano individuati con il titolo di *Romanorum consules* o *proconsules* per preminenza sociale e per prerogative di governo. Ed è evidente che in conseguenza della modifica istituzionale che in controllo sembra si riesca a cogliere seguendo Boncompagno il numero di individui che si fregiavano del titolo di *Romanorum consul* si allargò alquanto.

Ci si dovrebbe legittimamente interrogare sulla eventuale compilazione di una 'lista' di coloro che negli anni di cui parla Boncompagno potevano partecipare di diritto al *magnum consilium*, ma una risposta non potrebbe arrivare da nessuna testimonianza; per cui, se possiamo anche supporre che un elenco dei *magni viri* poteva essere stato stilato<sup>31</sup>, nulla si può dire su modalità e criteri adottati per determinarlo; piuttosto si può essere sicuri che l'appartenenza alla *militia* cittadina costituisse un discrimine preciso<sup>32</sup>, resterebbe da stabilire quanto e come all'interno di questo ambito fosse operata una selezione a vantaggio di esponenti delle famiglie più potenti e, ancora, quali individui nel contesto di ciascuno di tali lignaggi potesse godere del privilegio di appartenere di diritto al consiglio comunale.

Quanto questa ipotizzata situazione perdurò non lo si può neppure supporre: come ho già accennato, le fonti disponibili sono troppo poche e le successive menzioni del consiglio comunale capitolino sono troppo lontane da quanto descritto da Boncompagno per poterci aiutare. Dunque non è possibile stabilire con un qualche grado di precisione per quale arco cronologico si possa attribuire una 'valenza istituzionale' al titolo *Romanorum consul*, piuttosto che vedervi uno dei possibili titoli dei quali i principali cittadini romani potevano fregiarsi per indicare la loro preminenza sociale.

In questa sede ho concentrato la mia attenzione sull'interpretazione di un passo di Boncompagno da Signa e sulle indicazioni che

<sup>31</sup> Un cenno al diffondersi di elenchi scritti di magistrati a partire dalla seconda metà del secolo XII nell'ambito delle città comunali italiane in G. Milani, *I comuni italiani...* cit., p. 51.

<sup>32</sup> Grazie al recente e importantissimo studio di Jean-Claude Maire Vigueur (*Cavalieri e cittadini...* cit.), ora è possibile usare con sicurezza il termine *militia* per indicare lo strato superiore della società urbana dell'Italia comunale dei secoli XII e XIII senza il timore di essere equivocati.

in esso mi sembrano racchiuse in relazione al ruolo dei *magni romani viri* nell'ambito dell'istituzione comunale capitolina tra gli ultimi anni del XII secolo e l'inizio del Duecento; sul più ampio tema dei *Romanorum consules* nel medioevo conto di ritornare in un prossimo futuro. Tuttavia, prima di concludere questo mio intervento, voglio spendere ancora qualche parola sulla tipologia delle fonti che tali testimonianze tramandano, per sgombrare il campo da un erroneo presupposto, ossia che i «titoli assegnati, nei relativi documenti della prima metà del XIII secolo, ai romani in posizione sociale eminente, sono in stretta connessione – contrariamente a quello che avveniva prima – con la diversa provenienza della documentazione». Secondo questo assunto il titolo di *nobilis vir* veniva utilizzato nell'ambito della cancelleria pontificia, quello di *dominus* sarebbe stato impiegato in grande misura dai notai romani, quello, infine, di *consul* o *proconsul* negli atti redatti fuori Roma<sup>33</sup>.

Questa teoria, oltre che eccessivamente schematica, non mi sembra corrispondere alla realtà dei fatti, anche per quanto riguarda l'uso dei titoli *Romanorum consul* e *Romanorum proconsul*.

Come si può constatare dall'elenco cronologico che ho inserito in appendice, le circa centotrenta testimonianze di *Romanorum consules* o *proconsules* che ho raccolto per il periodo che va grosso modo dalla metà del secolo XII ai primi anni del Trecento provengono, infatti, da tipologie documentarie di ogni sorta e natura giuridica: atti delle cancellerie dei re Normanni di Sicilia, imperiale, pontificia, angioina e della corona inglese, rogiti notarili, sentenze giudiziarie, documentazione di svariati comuni dell'Italia centrale che ebbero alla loro guida podestà romani.

Come è stato indicato in precedenza, sebbene in numero limitato, si sono conservate anche alcune lettere scritte da cittadini romani di questo stesso periodo, che permettono, forse meglio di altre testimonianze, di constatare con quali titoli essi stessi si qualificavano; in particolare è giunto fino a noi il testo di alcune di esse inviate da Ottone e Cencio Frangipane, e da Giordano, Pietro, Graziano e Pietro di Obicione Pierleoni al re di Francia negli anni 1162-1164, nelle quali essi si qualificano esclusivamente come *Romanorum consules*.

L'uso del titolo ricorre pure in testi di tipo narrativo o annalistico, come gli *Annales Romani*, il *Tractatus de miraculis beati Francisci* di Tommaso da Celano, la biografia anonima di Gregorio IX, o le

<sup>33</sup> M. Thumser, *Per una terminologia della nobiltà romana nel Duecento*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 118, 1995, p. 47-68, la citazione è a p. 62.

*Cronache* di Saba Malaspina e Pietro Cantinelli<sup>34</sup>, oltre che in qualche testimonianza epigrafica<sup>35</sup>.

Ed è anche molto interessante notare come il titolo ricorra in un buon numero di occasioni (per l'esattezza, oltre un decimo del totale dei casi finora censiti) anche in una tipologia testuale di tutt'altro segno, ossia nella parte relativa al XIII secolo del necrologio del monastero romano dei SS. Ciriaco e Nicola in via Lata<sup>36</sup>.

Ricordato anche questo ulteriore tipo di fonte, credo che non si possano avere dubbi sul fatto che tra la seconda metà del secolo XII e per tutto il Duecento l'impiego del titolo non dipendesse dalla «diversa provenienza della documentazione».

Piuttosto l'attenzione deve essere concentrata sulla curva e l'estensione della diffusione del titolo nei diversi ambiti cronologici, notando che, come già si è accennato, sino alla fine del XII secolo appaiono fregiarsene esclusivamente esponenti di poche famiglie potentissime e che a partire dall'inizio del Duecento il numero di individui che sono indicati come *Romanorum consules* cresce notevol-

<sup>34</sup> *Annales Romani*, in *Le Liber Pontificalis. Texte, introduction et commentaire*, a cura di L. Duchesne, 2 voll., Parigi 1896-1892; III, Additions et corrections de Mgr. L. Duchesne, a cura di C. Vogel, Parigi 1957 [rist. 3 voll., Parigi 1981], a p. 349 (a. 1187).

Thomas de Celano, *Tractatus de miraculis beati Francisci*, in *Legendae s. Francisci Assisiensis saec. XIII et XIV conscriptae*, Quaracchi, 1926-1941 (*Analecta Franciscana*, X), p. 269-330, XVIII, 188, 1 : *Dominus Transmundus Anibaldi, Romanorum consul, tempore quo apud Senas Tusciae civitatem potestatis officio fungebatur...* (Trasmondo fu podestà di Siena nel 1234); VI, 39, 8 : *Iohannes Frigia Pennates tunc puer, postea Romanorum proconsul et sacri palatii comes, quod illo tempore cum matre suis oculis vidit et manibus attraxit libere hoc ipsum iurat, dubiis omnibus confitetur*, a proposito della morte di san Francesco, 3 ottobre 1226.

[*Vita Gregorii IX pape*], in *Le Liber censuum* cit., p. 22-23 (a. 1230).

[Saba Malaspina] *Die Chronik des Saba Malaspina*, a cura di W. Koller e A. Nitschke, in *Monumenta Germaniae Historica, Scriptores*, XXXV, Hannover, 1999, p. 139, 145, 163 (aa. 1263 [?] e 1266).

*Petri Cantinelli Chronicon (a. 1228-1306)*, a cura di F. Torraca, in *Rerum Italicarum Scriptores, editio altera*, XXVII/2, Città di Castello, 1902, p. 1-97, alle p. 29, 55, 59 (aa. 1278, 1285, 1289).

<sup>35</sup> Ad esempio la lastra tombale con l'iscrizione HIC REQUIESCIT CORPUS DOMNI LEONIS CONSULIS ROMANORUM, conservata a Roma in palazzo Massimo, che potrebbe essere attribuita tanto a Leone de Monumento quanto a Leone Frangipane, entrambi ricordati negli anni Ottanta-Novanta del secolo XII con il titolo di *Romanorum consul*. Per la lastra cfr. *Die Mittelalterlichen Grabmäler in Rom und Latium vom 13. bis zum 15. Jahrhundert*, Roma-Vienna, 1981 (*Publikationen des Osterreichischen Kulturinstituts in Rom, II. Abteilung : Quellen, 5. Reihe*), p. 329-330, n. 75.

<sup>36</sup> Egidi, *Necrologio dei SS. Ciriaco e Nicola nella via Lata* cit., p. 19, 35, 37, 39, 41, 43, 51, 55, 61, 69, 75, 77; per la datazione del *Necrologio*, ivi, p. 5.

mente, e che questo è dipeso, a mio avviso, dal fatto che all'interno del comune capitolino si decise di individuare con tale titolo gli esponenti dell'aristocrazia cittadina che partecipavano di diritto al *consilium generale* in funzione della loro posizione sociale. I manuali di retorica allora in uso, come il *Boncompagnus*, recepiscono questa circostanza e indicano a scrittori di cancelleria e notai, ai quali tali testi erano indirizzati, e specialmente a quelli che non avevano troppa dimestichezza con la realtà municipale di Roma, con quali titoli dovevano rivolgersi agli esponenti dell'élite cittadina romana.

Due lettere della cancelleria di Federico II del settembre 1237 e del febbraio 1240 appaiono ancora decisamente indicare un valore istituzionale del titolo in tali anni. Con la prima il sovrano si rivolgeva a *senatores, consules et populus romanus*<sup>37</sup>; con la seconda (febbraio 1240) richiedeva al comune e al popolo di Roma di inviargli i suoi *proconsules* : ... *universitatem vestram monemus, sollicitamus et hortamur attentius quatenus proconsules vestros, Neapoleonem Iohannis Gaetani, comitem Iohannem de Polo, Ottonem Frangepanem et Angelum Malabrancam, dilectos nostros, absque difficultate more ad nostram presentiam trasmittatis...*<sup>38</sup>.

Successivamente – forse a seguito di un'ulteriore modifica istituzionale dell'organismo comunale romano (che possiamo, però, solo intuire) – il titolo andò perdendo la sua acquisita valenza istituzionale, ossia venne meno quello stretto rapporto tra titolo e funzione pubblica, che mi sembra si evinca dal passo di Boncompagno; tuttavia il titolo continuò ad essere impiegato, in associazione o in alternativa ad altri, come quelli di *nobilis vir* o di *magnificus vir*, ancora per molto decenni, fino a cadere totalmente in disuso al principio del Trecento.

Marco VENDITTELLI

<sup>37</sup> E. Winkelmann, *Acta Imperii inedita seculi XIII. Urkunden und Briefe zur Geschichte des Kaiserreichs und des Königreichs Sizilien in den Jahren 1198 bis 1273*, I, Innsbruck, 1880, p. 300-301, n. 341.

<sup>38</sup> J. L. A. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi, sive constitutiones, privilegia, mandata, instrumenta quae supersunt istius imperatoris et filiorum eius*, 6 voll., in 12 tomi, Parigi, 1859-1861, V/2, p. 760-762.



## APPENDICE

Propongo in questa appendice l'elenco cronologico delle menzioni di romani ricordati con il titolo di *Romanorum consul* o *Romanorum proconsul* a partire dal 1134 fino all'ultima menzione finora rintracciata (1324)

- 1134 (†) *Petrus Leonis Romanorum consul*<sup>1</sup>.  
 1139-1144 *Cencius Fraiapanis Romanorum consul*  
*Oddo nepos Cencii Fraiapanis Romanorum consul*  
*Oddo Tedelgarius Romanorum consul*<sup>2</sup>.  
 1153 *Centius Fraiapanis egregius Romanorum consul*  
*Iohannes Fraiapanis filius domini Centii Romanorum consul*  
*Oddo Fraiapane strenuus Romanorum consul*  
*Petrus Leonis Petri de Leone Romanorum consul*  
*Iohannes Petri Leonis egregius Romanorum consul*  
*Obicio Leonis Petri de Leone Romanorum consul*  
*Gratianus filius Obicionis Petri de Leone Romanorum consul*<sup>3</sup>.  
 1153 *Cencius Fraiapanis egregius Romanorum consul*  
*Oddo Fraiapanis strenuus Romanorum consul*  
*Rainone Fraiapanis nobilis Romanorum consul*  
*Petrus Obicionis Petri de Leone Romanorum consul*<sup>4</sup>.  
 1155 *Iohannes Petri Leonis Romanorum consul*<sup>5</sup>.  
 1159 *Oddo Fraiapanis illustrissimus Romanorum consul*<sup>6</sup>.  
 1162 *Oddo Fraiapanis Dei gratia Romanorum consul*<sup>7</sup>.  
 1162 *Oddo Fraiapanis Romanorum consul*

<sup>1</sup> P. F. Kehr, *Diploma purpureo di re Roggero II per la casa Pierleoni*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 24, 1901, p. 253-259, alle p. 258-259, 28 gennaio 1134. Alla data dell'emanazione del privilegio in cui è menzionato come *Romanorum consul*, Pietro era ormai defunto.

<sup>2</sup> A. Bartola, *Il regesto del monastero dei SS. Andrea e Gregorio ad Clivum Scauri*, 2 voll., Roma, 2003 (*Codice diplomatico di Roma e della Regione Romana della Società romana di storia patria*, 7), doc. 7 (p. 38-39), 4 aprile 1139-post 8 marzo 1144.

<sup>3</sup> *Le Liber censuum de l'Église romaine...* cit., p. 380-382, 29 maggio 1153.

<sup>4</sup> P. Fedele, *Tabularium S. Praxedis*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 27, 1904, p. 27-78; 28 (1905), p. 41-114, doc. 26, 29 agosto 1153.

<sup>5</sup> C. Carbonetti Vendittelli, *Le più antiche carte del convento di S. Sisto in Roma (905-1300)*, Roma, 1987 (*Codice diplomatico di Roma e della Regione Romana della Società romana di storia patria*, 4), doc. 22, 18 marzo 1155.

<sup>6</sup> *Le Liber censuum de l'Église romaine...* cit., I, p. 396-397, 7 aprile 1159.

<sup>7</sup> P. Fedele, *Tabularium S. Mariae Novae ab an. 982 ad an. 1200*, in *Archivio*

- 1162 *Cencius Fraiapanis Romanorum consul*<sup>8</sup>.  
*Iordanus Petri Leonis Romanorum consul*  
*Petrus Petri Leonis Romanorum consul*  
*Gratianus Petri Leonis Romanorum consul*<sup>9</sup>.
- 1162 *Petrus Petri Leonis Romanorum consul*  
*Gratianus Petri Leonis Romanorum consul*<sup>10</sup>.
- 1164 *Iordanus Petri Leonis consul Romanorum*<sup>11</sup>.
- 1164 c. *Iordanus Petri Leonis Omnipotentis gratia Romanorum consul*  
*Petrus Ovicionis <Petri Leonis> Omnipotentis gratia Romano-*  
*rum consul*  
*Gratianus <Petri Leonis> Omnipotentis gratia Romanorum con-*  
*sul*<sup>12</sup>.
- 1168 *Oddo Fraiapanis Romanorum consul*<sup>13</sup>.
- 1169 *Oddo Fraiapanis Dei gratia Romanorum consul et sacri Latera-*  
*nensis palatii comes*  
*Cencius Fraiapanis Romanorum consul*<sup>14</sup>.
- 1182 *Leo Fraiapanis Dei gratia Romanorum consul*<sup>15</sup>.
- 1185 *Oddo Fraiapanis Dei gratia Romanorum consul et sacri Latera-*  
*nensis palatii comes*  
*Robertus Fraiapanis Dei gratia Romanorum consul et sacri La-*  
*teranensis palatii comes*<sup>16</sup>.
- 1186 *Leo de Monumento, nobilis vir, Romanorum consul*  
*Iohannes filius Leonis de Monumento, nobilis vir, Romanorum*  
*consul*  
*Octavianus filius Leonis de Monumento, nobilis vir, Romano-*  
*rum consul*<sup>17</sup>.
- 1187 *Leo de Monumento Romanorum consul*<sup>18</sup>.
- 1194 *Leo Fraiapanis Dei gratia Romanorum consul*<sup>19</sup>.

della Società romana di storia patria, 23, 1900, p. 171-237; 24, 1901, p. 159-196; 25, 1902, p. 169-209; 26, 1903, p. 21-141, doc. 87, 4 maggio 1162.

<sup>8</sup> *Recueil des historiens des Gaules...* cit., XVI, p. 32-33.

<sup>9</sup> Ivi, p. 33.

<sup>10</sup> Ivi, p. 33-34.

<sup>11</sup> Ivi, p. 77.

<sup>12</sup> Ivi, p. 78, e H. Denifle, *Chartularium Universitatis Parisiensis...* cit., I, p. 37-38, nn. 32 e 33.

<sup>13</sup> R. Volpini, *Per l'archivio pontificio tra XII e XIII secolo : i resti dell'archivio dei papi ad Anagni*, in *Rivista di storia della Chiesa in Italia*, 37, 1983, p. 366-405, doc. 4, 26 marzo 1168.

<sup>14</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Pergamene di Terracina, cart. 1, perg. 92, ed. in D. A. Contatore, *De historia Terracinensi libri quinque*, Roma, 1705, p. 166-167, 1° giugno 1169.

<sup>15</sup> P. Fedele, *Tabularium S. Mariae Novae...* cit., doc. 118, 1° maggio 1182.

<sup>16</sup> D. Contatore, *De historia Terracinensi...* cit., p. 167-170, 2 luglio 1185.

<sup>17</sup> V. Sora, *Sul diploma di Enrico VI...* cit., p. 532-533, 27 novembre 1187; cfr. sopra, nota 9 del testo.

<sup>18</sup> *Annales Romani*, in *Le Liber Pontificalis...* cit., II, p. 349.

<sup>19</sup> D. Contatore, *De historia Terracinensi...* cit., p. 170-171, 12 dicembre 1194.

- 1200 c. *Leo consul Romanorum*<sup>20</sup>.  
 1201 *Iohannes Capocci Romanorum consul*, podestà di Perugia<sup>21</sup>.  
 1204 *Gratianus Fraiapanis Romanorum consul*<sup>22</sup>.  
 1205 *Iohannes Guidonis de Papa Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Perugia<sup>23</sup>.  
 1207 *Manuel Fraiapanis Dei gratia Romanorum consul et sacri Lateranensis palatii comes*  
*Oddo Fraiapanis Dei gratia Romanorum consul et sacri Lateranensis palatii comes*  
*Petrus Fraiapanis Dei gratia Romanorum consul et sacri Lateranensis palatii comes*<sup>24</sup>.  
 1207 *Iohannes Guidonis de Papa Romanorum consul*, podestà di Viterbo<sup>25</sup>.  
 1208 *Iohannes Guidonis de Papa Romanorum consul*, podestà di Todi<sup>26</sup>.  
 1209-1210 *Pandulfus de Subura Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Perugia<sup>27</sup>.  
 1212 *Iohannes Guidonis de Papa Romanorum consul*, podestà di Viterbo<sup>28</sup>.  
 1213 *Uguiccio Iohannis Petri Leonis Romanorum consul*, podestà di Firenze<sup>29</sup>.

<sup>20</sup> *Die Mittelalterlichen Grabmäler in Rom und Latium vom 13. bis zum 15. Jahrhundert*, Roma-Vienna, 1981 (*Publikationen des Österreichischen Kulturinstituts in Rom, II. Abteilung: Quellen, 5. Reihe*), p. 329-330, n. 75: HIC REQUIESCIT CORPUS DOMNI LEONIS CONSULIS ROMANORUM.

<sup>21</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., doc. 26, 10 aprile 1201. Cfr. anche A. Bartoli Langeli, *Aggiunte al Codice diplomatico...* cit., p. 252, gennaio-aprile 1200. V. Giorgetti, *Podestà, capitani del popolo e loro ufficiali a Perugia (1195-1500)*, Spoleto, 1993, p. 63.

<sup>22</sup> C. Carbonetti Vendittelli, *Le più antiche carte...* cit., doc. 22, 27 gennaio 1204.

<sup>23</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., docc. 39 e 40, 31 agosto 1205. Cfr. anche A. Bartoli Langeli, *Aggiunte al Codice diplomatico...* cit., p. 252, gennaio-aprile 1205. V. Giorgetti, *Podestà...* cit., p. 64.

<sup>24</sup> D. Contatore, *De historia Terracinensi...* cit., p. 178-181, 18 marzo 1207.

<sup>25</sup> Viterbo, Biblioteca comunale «degli Ardenti», Fondo dell'Archivio storico del Comune di Viterbo, perg. 1007, 24 febbraio 1207; Roma, Archivio del capitolo dei canonici di San Giovanni in Laterano (presso l'Archivio storico del Vicariato di Roma), perg. Q.4.E.24 (inserto in un documento del 7 febbraio 1265), 24 giugno 1207; N. Kamp, *Istituzioni comunali in Viterbo nel Medioevo, I, Consoli, Podestà, Balivi e Capitani nei secoli XII e XIII*, Viterbo, 1963, p. 74.

<sup>26</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., doc. 43, 23 giugno 1208.

<sup>27</sup> Ivi, doc. 48, 7 dicembre 1209. V. Giorgetti, *Podestà...* cit., p. 65.

<sup>28</sup> Viterbo, Biblioteca comunale «degli Ardenti», Fondo dell'Archivio storico del Comune di Viterbo, perg. 2543, 13 giugno 1212; N. Kamp, *Istituzioni comunali...* cit., p. 75.

<sup>29</sup> P. Santini, *Documenti dell'antica costituzione del Comune di Firenze*, Firenze, 1895 (*Documenti di storia italiana*, 10), p. LI.

- 1214 *Bobo Oddonis Bobonis Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Perugia<sup>30</sup>.
- 1214 *Iacobus Petri Iohannis Grassi Romanorum consul*, podestà di Firenze<sup>31</sup>.
- 1216 *Matheus de Urso Romanorum consul*<sup>32</sup>.
- 1216 *Iohannes Iudicis Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Perugia<sup>33</sup>.
- 1217-1218 *Pandulfus de Subura (Sigura) Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Perugia<sup>34</sup>.
- 1218 *Roffredus Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Todì<sup>35</sup>.
- 1219 *Parentius Dei gratia Romanorum consul/proconsul*, podestà di Orvieto<sup>36</sup>.
- 1220 *Andreas Iohannis Parentii Romanorum consul*, podestà di Orvieto<sup>37</sup>.
- 1220-1222 *Roffredus (Goffredus) Iohannis Cencii Dei gratia Romanorum consul/proconsul*, podestà di Orvieto<sup>38</sup>.
- 1221 *Petrus Fraiapanis Romanorum consul alme Urbis*<sup>39</sup>.
- 1222 *Oddo Petri Gregorii Romanorum consul*, podestà di Firenze<sup>40</sup>.
- 1223-1224 *Pandulfus de Subura Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Viterbo<sup>41</sup>.

<sup>30</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., docc. 56 e 57. 1<sup>a</sup>-9 e 19 maggio, 13 e 31 luglio 1214; v. pure la lettera di Onorio III del 4 ottobre 1223, che lo ricorda come già podestà, P. Pressutti, *Regesta Honorii papae III*, 2 voll., Roma, 1888-1895, n. 4513. V. Giorgetti, *Podestà...* cit., p. 67.

<sup>31</sup> P. Santini, *Documenti...* cit., p. LII e p. 376-378, doc. 123, 27 novembre 1214.

<sup>32</sup> Roma, Archivio di Stato, Collezione pergamene, pergamene del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Trastevere, cass. 16, perg. 210 (2<sup>a</sup> atto della pergamena), 14 gennaio 1216.

<sup>33</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., docc. 59, 60 e 61, 10 febbraio, 8 marzo e 25 aprile 1216. V. Giorgetti, *Podestà...* cit., p. 68.

<sup>34</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., docc. 64, 65, 68 e 69, 6 settembre e 12 dicembre 1217, 22 marzo e 28 aprile 1218. V. Giorgetti, *Podestà...* cit., p. 68.

<sup>35</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., doc. 75, 3 settembre 1218.

<sup>36</sup> L. Fumi, *Codice diplomatico della città d'Orvieto. Documenti e registi dal secolo XI al XV e la Carta del popolo, codice statuario del Comune di Orvieto*, Firenze, 1884 (Documenti di storia italiana pubblicati a cura della R. Deputazione sugli studi di storia patria per le provincie di Toscana, dell'Umbria e delle Marche, 8), p. 84 e 85, aprile e 7 maggio 1219.

<sup>37</sup> L. Fumi, *Codice diplomatico...* cit., p. 87, 2 settembre 1220.

<sup>38</sup> Ivi, p. 92-98, e *Il Caleffo vecchio del Comune di Siena*, I, a cura di G. Cecchini, Siena, 1931, doc. 174, p. 260-265, e doc. 176, p. 265-266, 15 giugno 1220, 22 e 27 ottobre 1221, 20 febbraio 1222.

<sup>39</sup> D. Contatore, *De historia Terracinesi...* cit., p. 57, 13 marzo 1221.

<sup>40</sup> P. Santini, *Documenti...* cit., p. LVI.

<sup>41</sup> C. Carbonetti Vendittelli, *Margheritella. Il più antico liber iurium del comune di Viterbo*, Roma, 1997 (*Fonti per la storia dell'Italia medievale*, Antiquitates, 6), docc. 17 e 33, 2 agosto 1223 e maggio 1224; N. Kamp, *Istituzioni comunali...* cit., p. 76.

- 1224-1225 *Malabranca Iohannis Statii Romanorum consul*, podestà di Viterbo<sup>42</sup>.
- 1225-1226 *Andreoctus Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Orvieto<sup>43</sup>.
- 1229 *Parentius Romanorum consul*, podestà di Lucca<sup>44</sup>.
- 1230 *cancellarius [Urbis] Urbis proconsul Pandulfus de Subura Urbis proconsul*<sup>45</sup>.
- 1230 *Iohannes Iudicis Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Orvieto<sup>46</sup>.
- 1230 *Octavianus de Monumento Dei et regis gratia comes Coxie et Caleni et Romanorum consul*<sup>47</sup>.
- 1230-1231 *Oddo Petri Gregorii Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Perugia<sup>48</sup>.
- 1232 *Matheus Rubeus Romanorum proconsul*, podestà di Narni<sup>49</sup>.
- 1232 *Matheus Rubeus Romanorum consul et Tyburtine civitatis comes*<sup>50</sup>.
- 1233 *Iohannes Gaitanus de Urso Romanorum proconsul*<sup>51</sup>.
- 1234 *Matheus Rubeus Romanorum consul*, podestà di Viterbo<sup>52</sup>.
- 1234 *Trasmundus Petri Anibaldi Romanorum consul/proconsul*, podestà di Siena<sup>53</sup>.

<sup>42</sup> Viterbo, Biblioteca comunale «degli Ardenti», Fondo dell'Archivio storico del Comune di Viterbo, perg. 45, 6 e ante 9 maggio 1225; N. Kamp, *Istituzioni comunali...* cit., p. 77.

<sup>43</sup> L. Fumi, *Codice diplomatico...* cit., p. 112-113, 10 luglio 1225 e 19 febbraio 1226.

<sup>44</sup> A. N. Cianelli, *Dissertazioni sopra la storia lucchese, Dissertazione decima, Serie storica ragionata de' pretori in Lucca*, in *Memorie e documenti per servire all'istoria della Città e dello Stato di Lucca*, II, Lucca, 1814, p. 315-405, a p. 328.

<sup>45</sup> [Vita Gregori IX pape], in *Le Liber censuum de l'Église romaine...* cit., II, p. 22-23.

<sup>46</sup> L. Fumi, *Codice diplomatico...* cit., p. 131-132, 9 dicembre 1230.

<sup>47</sup> *Tabularium regiae ac imperiali capellae collegiatae divi Petri in regio Panormitano palatio*, I, Palermo, 1835, p. 53, n. 39.

<sup>48</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., docc. 97, 98, 100, 101, 103, 104, 116 e 117, 10 e 13 giugno, 17 e 21 luglio e 11 agosto 1230, 29 e 30 gennaio 1231. V. Giorgetti, *Podestà...* cit., p. 72.

<sup>49</sup> G. Terrenzi, *Il Comune di Narni durante il secolo XIII. Appunti e note storiche*, I-II, Terni, 1895-1896, I, Appendice, doc. III, 9 gennaio 1232.

<sup>50</sup> Roma, Archivio di Stato, Collezione pergamene, pergamene del monastero dei Santi Cosma e Damiano in Trastevere, cass. 17, perg. 235, 7 novembre 1232.

<sup>51</sup> C. Carbonetti Vendittelli, *Le più antiche carte...* cit., doc. 70, 27 febbraio 1233.

<sup>52</sup> C. Carbonetti Vendittelli, *Margheritella...* cit., doc. 3, 27 aprile 1234; N. Kamp, *Istituzioni comunali...* cit., p. 78.

<sup>53</sup> F. Schneider, *Regestum Senense*, I, Roma, 1911 (Regesta Chartarum Italiae, 8), docc. 955, 957, 970, 972, 23 e 31 marzo, 28 luglio e 7 settembre 1234; *Serie dei podestà di Siena*, in *Miscellanea storica senese*, 5, 1898, p. 30-31. Cfr. anche Thomas de Celano, *Tractatus de miraculis beati Francisci...* cit., XVIII, 188, 1.

- 1234-1235 *Iohannes Iudicis Romanorum consul*, podestà di Firenze<sup>54</sup>.  
 1234-1235 *Andreas Iohannis Parentii Romanorum consul*, podestà di Orvieto<sup>55</sup>.  
     1235 *Oddo Fraiapanis Dei gratia Romanorum proconsul*<sup>56</sup>.  
     1238 *Matheus Rubeus [Orsini] Romanorum consul*<sup>57</sup>.  
     1238 *Oddo Mannecti Romanorum consul*, podestà di Narni<sup>58</sup>.  
     1238 *Paulus de Comite Romanorum proconsul*<sup>59</sup>.  
 1238-1239 *Iacobus de Ponte proconsul Romanorum*, podestà di Viterbo<sup>60</sup>.  
 1238-1239 *Petrus Gregorii Pagure Romanorum consul*, podestà di Orvieto<sup>61</sup>.  
     1239 *Petrus Anibaldi Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Orvieto<sup>62</sup>.  
     1239 *Petrus Parentii Romanorum consul*, podestà di Siena<sup>63</sup>.  
     1240 *Neapoleo Iohannis Gaitani proconsul*  
     *Iohannes de Polo, comes, proconsul*  
     *Otto Frangepanem proconsul*  
     *Angelus Malabranca proconsul*<sup>64</sup>.  
     1240 *Anibaldus [Annibaldi] Romanorum consul*<sup>65</sup>.  
 1243-1244 *Petrus Parentii Romanorum consul*, podestà di Perugia e Assisi<sup>66</sup>.

<sup>54</sup> P. Santini, *Documenti...* cit., p. LXI e p. 410-417, docc. 35-38, 27 novembre, 10 e 14 dicembre 1234, 18 gennaio 1235; Fumi, *Codice diplomatico...* cit., p. 140, 141, 6 e 26 marzo 1234; F. Schneider, *Regestum senese...* cit., doc. 956, 26 marzo 1234; Id., *Regestum Volaterranum. Regesten der Urkunden von Volterra (778-1303)*, Roma, 1907 (*Regesta Chartarum Italiae*, 1), p. 177-178, doc. 509, 25 e 26 settembre 1234.

<sup>55</sup> L. Fumi, *Codice diplomatico...* cit., p. 140, 142, 143, 6 marzo e 15 agosto 1234, 8 gennaio 1235.

<sup>56</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Archivio del capitolo di S. Maria in via Lata, cass. 317, perg. 4, marzo 1235; regesto in I. Baumgärtner, *Regesten aus dem Kapitelarchiv von S. Maria in Via Lata (1201-1259)*, in *Quellen und Forschungen aus italienischen Archiven und Bibliotheken*, 74, 1994, p. 42-171; 75 (1995), p. 32-177, n° 161.

<sup>57</sup> C. Carbonetti Vendittelli, *Le più antiche carte...* cit., doc. 83, 3 febbraio 1238.

<sup>58</sup> G. Terrenzi, *Il Comune di Narni...* cit., I, Appendice, doc. IV, 13 ottobre 1238.

<sup>59</sup> F. Contelori, *Genealogia familiae Comitum romanorum...*, Roma, 1650, p. 5-6 (con indicazioni cronologiche discordanti), 15 dicembre 1238.

<sup>60</sup> C. Bussi, *Il Liber quatuor clavium del Comune di Viterbo*, 2 voll., Roma, 1998 (*Fonti per la storia dell'Italia medievale*, Regesta chartarum, 46), p. 1, 13 aprile 1238; N. Kamp, *Istituzioni comunali...* cit., p. 79.

<sup>61</sup> L. Fumi, *Codice diplomatico...* cit., p. 157-158, 23 maggio 1238.

<sup>62</sup> Ivi, p. 160-164, 8 e 9 giugno, 26 luglio, 6 agosto, 9 settembre e 13 ottobre 1239.

<sup>63</sup> *Serie dei podestà di Siena*, in *Miscellanea storica senese*, 5, 1898, p. 31.

<sup>64</sup> J. L. A. Huillard-Bréholles, *Historia diplomatica Friderici secundi...* cit., V/2, p. 760-762, febbraio 1240.

<sup>65</sup> C. Carbonetti Vendittelli, *Le più antiche carte...* cit., doc. 89, 3 febbraio 1240.

<sup>66</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico...* cit., doc. 195, 4 aprile 1243-23 aprile 1244 (a p. 424 la menzione della doppia podesteria di Pietro Parenzi a Perugia e Assisi). V. Giorgetti, *Podestà...* cit., p. 77.

- 1246-1247 *Iacobus de Ponte Dei gratia Romanorum consul/proconsul*, podestà di Todi<sup>67</sup>.
- 1247 *Andreas Andree Iohannis Parentii Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Orvieto<sup>68</sup>.
- 1248 *Iacobus Petri Octaviani Dei gratia Romanorum consul*, podestà di Orvieto<sup>69</sup>.
- 1250 *Iohannes Buccamaczi, nobilis vir, Romanorum consul*<sup>70</sup>.
- 1250-1253 *Iohannes Frigia Pennates [Fraiapanis] Romanorum proconsul et sacri palatii comes*<sup>71</sup>.
- 1251 *Petrus Parentii Romanorum proconsul*, podestà di Orvieto<sup>72</sup>.
- 1251 *Paulus Petri Gregorii Romanorum proconsul*, podestà di Assisi<sup>73</sup>.
- 1252 *Archio Capucii Romanorum consul*, podestà di Matelica<sup>74</sup>.
- 1253-1254 *Iohannes de Columpna Romanorum consul*, podestà e capitano del popolo di Rieti<sup>75</sup>.
- 1254 *Iacobus de Ponte Dei gratia Romanorum consul/proconsul*, podestà di Perugia<sup>76</sup>.
- 1254 *comes Iohannes Poli proconsul Romanorum*, podestà di Siena<sup>77</sup>.
- 1255 *Bonaventura de Papareschis Romanorum proconsul*, podestà di Viterbo<sup>78</sup>.

<sup>67</sup> G. Ceci, *Podestà, capitani e giudici di Todi nel secolo XIII*, in *Bollettino della Deputazione di storia patria per l'Umbria*, 3, 1897, p. 303-317, a p. 312.

<sup>68</sup> L. Fumi, *Codice diplomatico... cit.*, p. 174-175, 28 febbraio 1247.

<sup>69</sup> Ivi, p. 180-181, 17 marzo 1248.

<sup>70</sup> Città del Vaticano, Biblioteca Apostolica, Archivio del capitolo di S. Maria in via Lata, cass. *Varia*, perg. 20, 4 maggio 1250.

<sup>71</sup> Thomas de Celano, *Tractatus de miraculis beati Francisci... cit.*, VI, 39, 8 : *Iohannes Frigia Pennates tunc puer, postea Romanorum proconsul et sacri palatii comes, quod illo tempore cum matre suis oculis vidit et manibus attractavit libere hoc ipsum iurat, dubiis omnibus confitetur*, a proposito della morte di san Francesco, 3 ottobre 1226. Colloco, ovviamente, la testimonianza offerta dal primo biografo di san Francesco al 1250-1253, ovvero al periodo di composizione del *Tractatus*, e non all'anno della morte del santo, al quale si riferisce il passo.

<sup>72</sup> L. Fumi, *Codice diplomatico... cit.*, p. 189-190, 192-194, 196, 24 febbraio, 20-29 marzo e 11 luglio 1251.

<sup>73</sup> L. Fumi, *Codice diplomatico... cit.*, p. 190, 28 febbraio 1251.

<sup>74</sup> G. Grimaldi, *Le pergamene di Matelica. Regesto. I. 1162-1275*, Ancona, 1915, doc. 99, p. 106, 15 luglio 1252.

<sup>75</sup> M. Michaeli, *Memorie storiche della città di Rieti e dei paesi circostanti dall'origine all'anno 1560*, 3 voll., Rieti, 1898-1899, III, p. 37.

<sup>76</sup> A. Bartoli Langeli, *Codice diplomatico... cit.*, docc. 262, 263, 265, 265a, 266, 267, 268, 270, 271, 272, 274, 5 gennaio-24 dicembre 1254. V. Giorgetti, *Podestà... cit.*, p. 82.

<sup>77</sup> F. Bartoloni, *Codice diplomatico del Senato romano... cit.*, doc. 125, ante 23 aprile 1254; *Documenti dei secoli XIII e XIV riguardanti il Comune di Roma conservati nel R. Archivio di Stato di Siena*, in *Miscellanea storica senese*, 3, 1895, p. 123-167, doc. 6, 23 aprile 1254; *Serie dei podestà di Siena*, in *Miscellanea storica senese*, 5, 1897, p. 103-104.

<sup>78</sup> Viterbo, Biblioteca comunale «degli Ardenti», Fondo dell'Archivio storico

- 1255 *Mathias Annibaldi proconsul Romanorum*<sup>79</sup>.  
 1257 *Riccardus domini Petri de Anibaldo Romanorum proconsul*<sup>80</sup>.  
 1258 *Iacobus filius Nicolai le Sarazyn [Sarraceni], miles regis Anglie, civis et proconsul Romanorum*<sup>81</sup>.  
 1259-1260 *Bertuldus de filiis Ursi Romanorum proconsul*, podestà di Viterbo<sup>82</sup>.  
 1259 *Angelus Piscione Romanorum proconsul, miles del podestà di Viterbo Bertuldus de filiis Ursi*<sup>83</sup>.  
 1260 *Anibaldus domini Trasmundi Romanorum proconsul, nobilis vir*, podestà di Spoleto<sup>84</sup>.  
 1260 *Stephanus domini Stephani Romanorum proconsul*, vicario del podestà di Spoleto *Anibaldus domini Trasmundi*<sup>85</sup>.  
 1260 *Theobaldus domini Petri de Annibaldo, nobilis vir, Romanorum proconsul*, podestà di Alatri<sup>86</sup>.  
 1260-1261 *Iohannes Anibaldi alias Iohannes Pica Romanorum proconsul*, podestà di Viterbo<sup>87</sup>.  
 1262 *Petrus Parentii Romanorum proconsul*, podestà di Perugia<sup>88</sup>.  
 1263 (?) *Petrus de Vico Urbis proconsul*<sup>89</sup>.  
 1263-1264 *Iohannes Comititis, nobilis vir, Romanorum proconsul*<sup>90</sup>.

del Comune di Viterbo, Margherita 1, c. 153, 30 maggio 1255; N. Kamp, *Istituzioni comunali...* cit., p. 82.

<sup>79</sup> *Calendar of the Patent Rolls of the Reign of Henry III Preserved in the Record Office*, 6 voll., Londra, 1901-1913, IV, p. 414 e 453, 24 giugno e 11 dicembre 1255.

<sup>80</sup> M. T. Caciorgna, *Le pergamene di Sezze (1181-1347)*, 2 voll., Roma, 1989 (*Codice diplomatico di Roma e della Regione Romana*, 5), doc. 11, 14 ottobre 1257.

<sup>81</sup> *Close Rolls of the Reign of Henry III Preserved in the Record Office*, 14 voll., Londra, 1902-1938, XI, p. 243, 30 giugno 1258.

<sup>82</sup> Viterbo, Biblioteca comunale «degli Ardenti», Fondo dell'Archivio storico del Comune di Viterbo, perg. 138; ivi, Margherita IV, cc. 133v-134r, 9 marzo 1259; C. Bussi, *Il Liber quatuor clavium...* cit., p. 498, 9 novembre 1259; N. Kamp, *Istituzioni comunali...* cit., p. 83.

<sup>83</sup> Viterbo, Biblioteca comunale «degli Ardenti», Fondo dell'Archivio storico del Comune di Viterbo, perg. 138, perg. 138; ivi, Margherita IV, cc. 133v-134r, 9 marzo 1259.

<sup>84</sup> A. Sansi, *Storia del Comune di Spoleto dal secolo XII al XVII*, I, Foligno, 1879, p. 138.

<sup>85</sup> Ivi.

<sup>86</sup> G. Falco, *Studi sulla storia del Lazio nel Medioevo*, 2 voll., Roma, 1988 (*Miscellanea della Società romana di storia patria*, 24), II, p. 506, nota 623, 27 agosto 1260.

<sup>87</sup> N. Kamp, *Istituzioni comunali...* cit., p. 83.

<sup>88</sup> V. Giorgetti, *Podestà...* cit., p. 86.

<sup>89</sup> [Saba Malaspina] di *Die Chronik...* cit., p. 139.

<sup>90</sup> *Les Registres d'Urbain IV (1261-1264)*, a cura di J. Guiraud e S. Clémencet, 4 voll., Parigi, 1899-1958, nn. 224, 1347, 1348, 27 aprile 1263, 23 e 25 febbraio 1264. M. Dykmans, *D'Innocent III à Boniface VIII. Histoire des Conti et des Annibaldi*, in *Bulletin de l'Institut historique belge de Rome*, 44, 1975, p. 19-211, a p. 151-153, 29 settembre 1264.



- 1266 *Petrus Romani proconsul Urbis, Romanorum proconsul*<sup>91</sup>.  
 1268 *Petrus [de Vico?] Romanorum proconsul*  
*Iacobus Napoleo [Orsini] Romanorum proconsul*  
*Iohannes Annibaldi Romanorum proconsul*<sup>92</sup>.  
 1268 *Anibaldus Trasmundi Romanorum proconsul*<sup>93</sup>.  
 1269 *Iannes Zencii [Iohannes Cinthii Malabrance] proconsul Romanorum, podestà di Orvieto*<sup>94</sup>.  
 1269 *Petrus de Genazano proconsul Romanorum*<sup>95</sup>.  
 1270-1274 *Iohannes Comitibus proconsul Romanorum*<sup>96</sup>.  
 1273 *Petrus de Ienazano, nobilis vir, proconsul Romanorum*<sup>97</sup>.  
 1275 *Adenulfus dictus Comes [de Comitibus] proconsul Romanorum, rector di Sezze*<sup>98</sup>.  
 1275-1279 *Anibaldus Trasmundi proconsul Romanorum*<sup>99</sup>.  
 1278 *Stephanus Iohannis Iordani proconsul romanus, podestà di Faenza*<sup>100</sup>.  
 1279 *Iohannes Comes consul Romanorum*<sup>101</sup>.  
 1279 *Adenulfus de Comitibus Romanorum proconsul, capitano di parte guelfa e del comune di Firenze*<sup>102</sup>.  
 1284 *Anibaldus Trasmundi de Anibaldensibus Romanorum proconsul, podestà di Viterbo*<sup>103</sup>.  
 1285 *Petrus Stephani proconsul romanus, comes in provincia Romaniole*<sup>104</sup>.  
 1286 *Petrus Anibaldi, nobilis vir, Romanorum proconsul*<sup>105</sup>.

<sup>91</sup> [Saba Malaspina] *Die Chronik...* cit., p. 145, 163.

<sup>92</sup> *Les Registres de Clément IV (1265-1268)*, a cura di E. Jordan, Parigi, 1893-1945, n. 1361, 3 maggio 1268.

<sup>93</sup> G. De Minicis, *Cronache della città di Fermo*, Firenze, 1870 (*Documenti di storia italiana*, 4), doc. 324, p. 436, 23 maggio 1268.

<sup>94</sup> Orvieto, Archivio di Stato, *Fondo giudiziario*, busta 1, fascicolo 1 bis; cfr. L. Fumi, *Codice diplomatico...* cit., p. 294, 300.

<sup>95</sup> Archivio della famiglia Colonna (ora presso la Biblioteca statale del monumento nazionale di Santa Scolastica di Subiaco), II A 24, c. 1r, ms. del sec. XVII contenente estratti di lettere registrate nei perduti registri della Cancelleria angioina (ringrazio Sandro Carocci per la segnalazione).

<sup>96</sup> *I registri della cancelleria angioina ricostruiti da Riccardo Filangeri con la collaborazione degli archivisti napoletani*, I-, Napoli, 1950-, II, p. 252; III, p. 177; XI, p. 174.

<sup>97</sup> *I registri della cancelleria angioina...* cit., IX, p. 194.

<sup>98</sup> M. T. Caciorgna, *Le pergamene di Sezze...* cit., doc. 24, 23 dicembre 1275.

<sup>99</sup> *I registri della cancelleria angioina...* cit., XII, p. 234; XX, p. 146.

<sup>100</sup> Petri Cantinelli, *Chronicon...* cit., p. 29.

<sup>101</sup> Dykmans, *D'Innocent III à Boniface VIII...* cit., p. 166-167, 11 giugno 1279.

<sup>102</sup> Cfr. A. Zorzi, *I rettori di Firenze. Reclutamento, flussi, scambi (1193-1313)*, in *I podestà dell'Italia comunale...* cit., Parte I, p. 453-594, a p. 553.

<sup>103</sup> N. Kamp, *Istituzioni comunali...* cit., p. 88.

<sup>104</sup> Petri Cantinelli, *Chronicon...* cit., p. 55.

<sup>105</sup> F. Passeri, *Lo statuto di Campagnano del secolo decimoterzo*, in *Archivio della Società romana di storia patria*, 14, 1891, p. 5-85, a p. 78, 18 maggio 1286.

- 1288-1289 *Riccardus de Arcibaldis* [Annibaldi], *nobilis vir, miles, Romanorum proconsul*<sup>106</sup>.
- 1289 *Stephanus de Columpna Romanorum proconsul, comes provincie Romaniolae*<sup>107</sup>.
- 1292 *Riccardus domine Mathie de Anibaldis Romanorum proconsul, magnificus et potens vir, dux et rector vallis Spoletane*<sup>108</sup>.
- 1292 *Stephanus de Columna, miles, proconsul Romanorum*<sup>109</sup>.
- 1292 *Paulus Capoccius de Capuccinis Romanorum proconsul, podestà di Perugia*<sup>110</sup>.
- 1293 *Pandulfus de Sabello, magnificus dominus, Romanorum proconsul, podestà di Nepi*<sup>111</sup>.
- 1293 *Gentilis* [Orsini] *proconsul Romanorum*<sup>112</sup>.
- 1295 *Adenulfus de Comite, magnificus vir, proconsul Romanorum*<sup>113</sup>.
- 1296 (†) *Iohannes Astalli consul*<sup>114</sup>.
- 1299 *Nicolaus de Buccamatiis, nobilis vir, Romanorum proconsul*<sup>115</sup>.
- sec. XIII *Nicolaus de Candolfo consul Romanorum*<sup>116</sup>.
- sec. XIII *Nicolaus Mutus consul Romanorum*<sup>117</sup>.
- sec. XIII *Iohannes Gaytani* [Orsini] *consul Romanorum*<sup>118</sup>.
- sec. XIII *Nicolaus Cannofino consul Romanorum*<sup>119</sup>.
- sec. XIII *Iohannes Oddonis consul Romanorum*<sup>120</sup>.
- sec. XIII *Oddo Santi Statii* [Sant'Eustachio] *consul Romanorum*<sup>121</sup>.
- sec. XIII *Gregorius de Sciacce consul Romanorum*<sup>122</sup>.

<sup>106</sup> *I registri della cancelleria angioina... cit.*, XXX, p. 111.

<sup>107</sup> Petri Cantinelli, *Chronicon... cit.*, p. 59.

<sup>108</sup> A. Sansi, *Storia del Comune di Spoleto... cit.*, I, p. 131, nota 56.

<sup>109</sup> Archivio della famiglia Colonna (ora presso la Biblioteca statale del monumento nazionale di Santa Scolastica di Subiaco), II A 24, c. 5r, ms. del sec. XVII contenente estratti di lettere registrate nei perduti registri della Cancelleria angioina (ringrazio Sandro Carocci per la segnalazione); *I registri della cancelleria angioina... cit.*, XLIV, p. 34.

<sup>110</sup> V. Giorgetti, *Podestà... cit.*, p. 102.

<sup>111</sup> G. Caetani, *Regesta Chartarum. Regesto delle pergamene dell'archivio Caetani*, I-VI, Perugia-San Casciano Val di Pesa, 1922-1932, I, p. 67, 14 luglio 1293.

<sup>112</sup> *I registri della cancelleria angioina... cit.*, XLVII, n. 47, p. 13-14, 28 ottobre 1293.

<sup>113</sup> Pergamene dell'Archivio Sforza-Cesarini, A.I, 33, 21 gennaio 1295 (ora nell'Archivio di Stato di Roma); G. Caetani, *Regesta Chartarum... cit.*, I, p. 89; 19 marzo 1295.

<sup>114</sup> A. Bartola, *Il regesto del monastero dei SS. Andrea e Gregorio... cit.*, doc. 43 (p. 175), 6 maggio 1296, alla data del documento in cui è menzionato come *consul*, Giovanni era ormai defunto.

<sup>115</sup> Caetani, *Regesta Chartarum... cit.*, I, p. 161, 16 aprile 1299.

<sup>116</sup> P. Egidi, *Necrologio dei SS. Ciriaco e Nicola nella via Lata... cit.*, p. 19.

<sup>117</sup> Ivi, p. 35.

<sup>118</sup> Ivi, p. 37.

<sup>119</sup> Ivi, p. 39.

<sup>120</sup> Ivi, p. 41.

<sup>121</sup> Ivi, p. 41.

<sup>122</sup> Ivi, p. 43.

- sec. XIII *Neapoleo* [Napoleone di Giovanni Gaetano Orsini?] *consul Romanorum*<sup>123</sup>.
- sec. XIII *Iohannes Candolfi proconsul Romanorum*<sup>124</sup>.
- sec. XIII *Petrus Gregorii Pagure Romanus proconsul*<sup>125</sup>.
- sec. XIII *Matheus de Urso* [Orsini] *consul Romanorum*<sup>126</sup>.
- sec. XIII *Gentilis* [Orsini] *consul Romanorum*<sup>127</sup>.
- sec. XIII *Petrus consul Romanorum*<sup>128</sup>.
- sec. XIII *Iacobus Pomontis* [così per *de Ponte*?] *consul Romanorum*<sup>129</sup>.
- 1300 (†) *Adenulfus de Comite, nobilis et egregius vir, Romanorum proconsul*<sup>130</sup>.
- 1306 *Iohannes de Comite Romanorum proconsul*<sup>131</sup>.
- 1310 *Iohannes de Sabello, magnificus vir, Romanorum proconsul*<sup>132</sup>.
- 1324 (†) *Poncellus de Sancto Eustachio, magnificus vir, Romanorum proconsul*<sup>133</sup>.

<sup>123</sup> Ivi, p. 51.

<sup>124</sup> Ivi, p. 55.

<sup>125</sup> Ivi, p. 61.

<sup>126</sup> Ivi, p. 69.

<sup>127</sup> Ivi, p. 69.

<sup>128</sup> Ivi, p. 75.

<sup>129</sup> Ivi, p. 77.

<sup>130</sup> Pergamene dell'Archivio Sforza-Cesarini, già A.II, 1, 26 giugno 1300 (ora nell'Archivio di Stato di Roma), alla data del documento in cui è menzionato come *consul*, Adenolfo era ormai defunto.

<sup>131</sup> G. Caetani, *Regesta Chartarum...* cit., I, p. 246, 17 febbraio 1306.

<sup>132</sup> Roma, Archivio di Stato, Collezione pergamene, Pergamene del monastero dei Santi Alessio e Bonifacio, cass. 2, perg. 33, 11 aprile 1310.

<sup>133</sup> A. Pellegrini, *Le carte di Casperia (già Aspra). 1099-1349*, Roma, 1990 (*Miscellanea della Società romana di storia patria*, 33), doc. 177 (a p. 395), 3 dicembre 1324; questo documento indica Poncello come defunto, ed effettivamente era morto il 22 marzo dell'anno precedente, cfr. *Die Mittelalterlichen Grabmäler in Rom...* cit., p. 78-79.